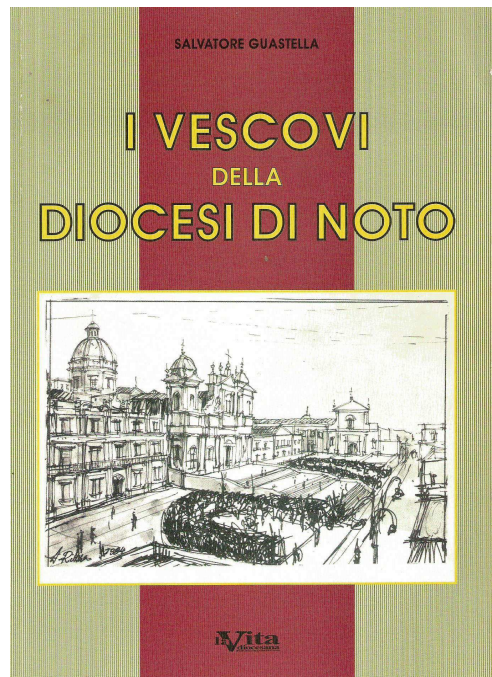


in cui, dopo un breve ricovero in ospedale, mio fratello è stato costretto a trasferirsi presso l'Oasi di San Francesco ad Avola, ho partecipato e seguito sempre con grande affetto e trepidazione le fasi salienti legate alle sue condizioni di salute e al suo incrollabile impegno a volere partecipare, nonostante l'avanzare degli anni, alla vita della Chiesa della Diocesi di Noto autorevolmente diretta dal vescovo Mons. Antonino Staglianò.

L'ho visto sereno e lieto tutte le volte che in famiglia, a San Corrado di fuori presso l'abitazione di mia figlia Giusy, ci incontravamo in occasione delle varie ricorrenze religiose o di onomastici e compleanni. Fino agli ultimi giorni non è voluto mancare alle funzioni religiose e alla celebrazione della Santa Messa che si svolgevano presso la cappella dell'Oasi San Francesco in contrada Ronchetto di Avola. Ottima casa di riposo per anziani, lodevolmente diretta dal dott. Albino Di Giovanni e seguita dall'operoso diretto rapporto umano e dalle doti di equilibrio dell'assistente sociale dottoressa Maria Carmela Caruso. Soffrendo d'un fastidioso raffreddore che sempre lo rendeva debole, fu ricoverato presso l'Ospedale "G. Di Maria" di Avola ove gli fu diagnosticata un grave forma di polmonite. Durante tale degenza, la premurosa presenza dell'assistente sociale Maria Carmela Caruso, che curava i rapporti con il personale medico, fu coadiuvata dalla costante presenza di mia figlia Giusy. I contatti con mio fratello diverse volte al giorno li tenni tramite il suo telefonino. Sempre tenendo a non farmi preoccupare egli mi rassicurava dicendomi che stava meglio; per gli stessi motivi anche le notizie che mi fornivano la dottoressa Caruso e mia figlia Giusy tendevano a farmi sperare in una guarigione.

Il giorno prima della sua dipartita mi arrivò una sua telefonata. Pensai che avremmo parlato un po'. Invece ascoltai la sua voce che con una certa lentezza e mi disse solo: *ciao*! Rimasi sconvolto. Subito mi premurai a comporre diverse volte il numero del suo telefonino. Fu inutile. Telefonai a mia figlia Giusy ed appresi che le sue condizioni di salute si erano improvvisamente aggravate. Il giorno dopo, all'età di 93 anni, serenamente raggiunse la Casa di Dio Padre. L'ultima parola che mi ha rivolto mi è rimasta indelebilmente impressa nella mente. Per me significa la sintetica rappresentazione della sua incrollabile fede. Raccogliendo tutte le rimanenti forze che ancora poteva esprimere con quel semplice "*ciao*" mi volle rivolgere affettuosamente un ultimo saluto che io penso conteneva tutta la luminosa speranza di un caloroso: *Arrivederci nell'Aldilà!*



**Il bozzetto di copertina di questo importantissimo libro, opera del pittore Antonello Rizza, è stato per la prima volta pubblicato a Roma nel 1984 dall'Autore di queste pagine per la Sicula Editrice-Netum nella prima edizione di Mons. Guastella sui Vescovi della Diocesi di Noto.**

**Costantino Guastella**